

di **Gianpaolo Sarti**  
 TRIESTE

Il protocollo d'intesa post-riforma tra Regione e Università non passa l'esame del mondo sanitario. Sindacati e medici, riuniti ieri in audizione in Consiglio regionale, hanno bocciato categoricamente il testo della giunta Serracchiani. Sono svariati i rilievi mossi all'assessorato guidato da Maria Sandra Telesca. L'assessore, dal canto suo, tira dritto ed esorta ad accantonare i conflitti. Il documento, contenuto in una delibera di metà febbraio, definisce le attività assistenziali che spettano al personale degli atenei di Trieste e Udine nelle corsie e negli ambulatori. Un passaggio, questo, propedeutico alla nascita delle Aziende sanitarie universitarie integrate (Asui) che sorgeranno dalla fusione tra la parte ospedaliera e quella territoriale.

La Federazione regionale degli ordini dei medici non ha nascosto le proprie perplessità. In un documento firmato dalla presidente Roberta Chersevani la categoria punta l'indice innanzitutto sull'aspetto organizzativo: «Nell'articolo 4 del provvedimento - viene precisato - si dice che lo svolgimento dell'attività didattica e ricerca, congiuntamente a quella assistenziale, avviene nelle Aziende sanitarie integrate, il Burlo, il Cro e gli altri enti del servizio. A nostro avviso - obietta l'ordine - si tratta di una disposizione pericolosa visto che amplia la colonizzazione universitaria al di fuori delle Aziende. Dovrebbe essere meglio circoscritta a casi eccezionali». Inoltre, prosegue, nella delibera «vi è l'affermazione che nel processo di assistenza, ricerca e didattica, un professionista sanitario può assistere, insegnare e ricercare alla stessa stregua di un universitario». Nel processo delle nomine del management dell'Asui, infine, «si coglie la totale esclusione della componente ospedaliera dai meccanismi decisionali e programmatici». I medici denunciano, infine, «una restrizione al 50% dell'attività assistenziale a beneficio del personale universitario». In sostanza i dipendenti del servizio sanitario regionale, per svolgere insegnamento e ricerca, «devono lavorare il doppio». Numerose le sigle sindacali che si sono accodate al coro di critiche, dopo la spaccatura di qualche giorno fa tra i rappresentanti della dirigenza medica (Anao AssoMed) e i quaranta primari triestini firmatari di una lettera a sostegno della riforma. Anao AssoMed, Aaroi - Emac, Fassid, Cisl medici, Anpo - Ascoti, Fials medici e



Medici molto perplessi sul protocollo d'intesa post riforma fra Regione e Università

# I dubbi del mondo sanitario sull'intesa Regione-atenei

Il protocollo post riforma non convince sindacati e medici: «Gestione sbilanciata a favore delle università». Telesca: «L'unico obiettivo è far funzionare il servizio»

## LE POSIZIONI

### Gli ordini critici, le parole dell'assessore e il «sì» accademico



**La Federazione regionale degli ordini dei medici, in un documento firmato dalla presidente Roberta Chersevani, lancia l'allarme su disposizioni che ampliano la colonizzazione universitaria al di fuori delle Aziende.**



**L'assessore regionale alla Salute, Maria Sandra Telesca, apre al dialogo sul protocollo d'intesa: «Sono disponibile ad aggiustare qualcosa, ma la mia unica intenzione è che le aziende funzionino».**



**A favore dell'intesa Roberto Di Lenarda, direttore del Dipartimento di Scienze mediche: «Il punto di forza del protocollo è che specifica in modo chiaro le missioni delle strutture di Trieste e Udine che si uniscono tra ospedale e territorio».**

Uil medici hanno ora firmato un documento congiunto. Nella delibera «si estende il controllo e l'influenza dell'Università potenzialmente a tutte le strutture del Fvg, con il serio rischio di far dipendere l'assistenza pubblica da un'istituzione caratterizzata

da altra missione e altri interessi. E - prosegue il testo dei sindacati - la gestione in comune appare fortemente sbilanciata a favore degli atenei» visto che nel protocollo di intesa «ci sono numerosi elementi posti a garanzia dell'attività scientifica e didattica». A

ciò si aggiunge «la totale mancanza di criteri espliciti che renda trasparente la decisione di riservare alle università la direzione delle singole strutture». I criteri sarebbero stati improntati «su ragioni legate all'esistente, singole persone e al potere di alcuni».

Il Cimo, invece, approva la sostanza dell'intesa ma stigmatizza «l'aumento della spesa e la perdita del contributo gestionale degli ospedalieri». Telesca invita alla calma. «Chiedo di uscire dalla logica di conflittualità tra i due mondi. Abbiamo preparato un documento per far convivere le due realtà - spiega - sono disponibili ad aggiustare qualcosa, ma la mia unica intenzione è che le aziende funzionino. Indipendentemente dalle etichette, dobbiamo cercare di portare avanti un servizio di valore per i pazienti». A favore dell'intesa si è speso Roberto Di Lenarda, direttore del Dipartimento di Scienze mediche. «Il punto di forza del protocollo - ha osservato - è che specifica in modo chiaro le missioni delle strutture di Trieste e Udine che si uniscono tra ospedale e territorio. E si precisano gli obiettivi di assistenza, didattica e ricerca usufruendo di tutte le professionalità e nel rispetto degli status giuridici».

CRIPRODUZIONE RISERVATA

